

TOTOCALCIO	
BOLOGNA-LAZIO	1
FIorentina-MILAN	1
INTER-EMPOLI	1
LECCE-PIACENZA	2
NAPOLI-BARI	X
PARMA-BRESCIA	2
ROMA -SAMPDORIA	1
VICENZA-UDINESE	2
FOGGIA-PERUGIA	X
TORINO-SALERNITANA	1
VERONA-REGGIANA	2
PALEOMO-FERMANA	1
BENEVENTO-MARSALA	X
MONTEPREMI:	L. 10.466.444.364
QUOTE:	
Ai «13»	L. 7.718.600
Ai «12»	L. 355.100



Il Trap a Firenze «Arrivo, ma voglio trovare Batistuta»

«Molto probabilmente vado a Firenze, dove però debbo fissare molti punti ancora in ombra. Comunque sottolineo che Batistuta deve restare sulle rive dell'Arno». Questa la risposta di Giovanni Trapattoni al cronista tedesco che gli chiedeva la prossima destinazione al termine della partita che ha permesso al Bayern di conquistare la Coppa di Germania. Erano molto attese le dichiarazioni del Trap a conclusione di questa sua ultima fatica. Un Trapattoni raggiante che ha dichiarato: «Siamo riusciti a centrare almeno uno dei tre traguardi di questa stagione, dopo il 2° posto in campionato e l'addio nelle semifinali alla Champions League».

Alpinismo, valanga uccide Chantal Mauduit «regina dell'estremo»

L'alpinista francese Chantal Mauduit, 34 anni, è stata uccisa da una valanga sulla parete ovest del Dhaulagiri (8172 metri), il monte Bianco dell'Himalaya. A quanto si è appreso a Grenoble dove risiede la famiglia Mauduit, la scalatrice e una guida nepalese sono stati sorpresi dalla valanga mentre si trovavano nella loro tenda, nel campo 2, a quota 6500 metri. I loro corpi seppelliti dalla neve sono stati scoperti dai componenti della spedizione catalana delle quale facevano parte. Chantal Mauduit aveva già superato 5 dei 14 «ottomila» del mondo, unica donna a riuscire nell'impresa ed era membro del «No Limits Sector Team».



Calcio in Vaticano festa Centenario per 2500 studenti

2500 bambini della scuola dell'obbligo ealcuni che frequentano quelle di calcio della capitale si sono incontrati ieri a Roma lungo via della Conciliazione, la strada che conduce a San Pietro, per partecipare a «Stradacalcando», una iniziativa della Federcalcio ripresa dalla Federbasket in occasione del proprio centenario. A mezzogiorno tutti all'Angelus del Papa. Dalle 9,30, in una trentina di piccoli campi allestiti su via della Conciliazione, i 2500 ragazzini si sono affrontati tre contro tre o quattro contro quattro in mini partite di calcio.

**L'Unità
lo Sport**

Intervista a Zaccheroni che continua a negare ma parla già da tecnico dei rossoneri

«Il Milan potrebbe giocare all'italiana»

DALL'INVIATO

CESENATICO. Colazione al Bar 2000 sul porto canale, passeggiata sul molo, cena alla Cantina del Porto con gli amici costantemente in pressing per sapere del suo futuro in rossoneri. È una domenica molto speciale quella di Alberto Zaccheroni. Il terzo posto e l'Europa conquistati con l'Udinese appartengono già al passato. In casa c'è una valigia pronta per la nuova avventura. È l'auto parcheggiata davanti al vecchio albergo Ambrosiana (del padre tifoso interista, ironia della sorte) è pronta a partire per il nord: direzione Milano. Col club rossoneri c'è già l'intesa. Oggi Berlusconi lo chiamerà e farà partire ufficialmente il dopo Capello. Zac è prudente, per scaramanzia e correttezza. Ma smorza dalla voglia di ripartire con una «grande». Berlusconi negli ultimi giorni ha citato più volte il gioco dell'Udinese come modello da seguire... «Sono lusingato. E ringrazio». Lei ha scommesso sul suo futuro rifiutando il rinnovo del contratto con l'Udinese, poi l'Atletico Madrid e il Bologna. La scommessa ora è vinta. «A me piace mettermi alla prova e non ho paura dell'enovità».



Alberto Zaccheroni è nato a Meldola, in provincia di Forlì, il primo aprile del 1953. Ex terzino in serie D, fu costretto a lasciare l'attività agonistica abbastanza giovane per problemi fisici. Come allenatore, ha fatto tutta la trafila partendo dalle giovanili del Cesenatico. Erano i primi anni Ottanta. Dopo diverse esperienze fra dilettanti e serie C e B, è arrivato in serie A, all'Udinese, nel campionato 1995-96. La squadra friulana ha cambiato volto. E ambizioni: 10° posto tre anni fa, poi il 5°, adesso il 3°.

di primissimo livello come l'Udinese. Se i risultati sono stati ottimi, il merito principale è dei giocatori. Una cosa è certa: ci siamo divertiti». Potrebbero esserci difficoltà ad esportare questa formula in una grande squadra tipo il Milan? «Non credo. Io però faccio un discorso inverso: metto in atto un certo tipo di gioco a seconda delle caratteristiche dei giocatori che ho a disposizione. A Udine avevo elementi adatti e ho puntato sul 3-4-3. Ma se in futuro dovessi trovarmi in situazioni diverse, ovviamente cambierei». Qual è la nuova frontiera? Cosa verrà dopo il 3-4-3? «Ho qualche idea per la testa ma non voglio anticiparla. Presto vedrete. Ma a forza di cambiare si potrebbe anche tornare alle origini cioè ad una sorta di calcio all'italiana, naturalmente ridotte e corrette». Se fosse in Berlusconi prenderebbe Zaccheroni? «No comment». Cambiamo: se fosse nel presidente del Real Madrid prenderebbe Zaccheroni? «Visto i risultati ottenuti e fatto un

giro d'orizzonte sul mercato allenatori, lo ingaggierei. Ha appena 100 panchine in serie A, ma alle spalle tanta gavetta e molta voglia di migliorarsi». Si dice che Zaccheroni stia al computer 8 ore al giorno... «Dedico al calcio, cioè al mio mestiere, anche 14-15 ore della giornata. Non sono esagerato e neppure fanatico. Diciamo che mi piace il lavoro che faccio e cerco continuamente di progredire. Se questo è fanatismo, allora sono un fanatico. Per me il computer è come un notes: ci metto dentro gli elementi tecnici e tattici e le nozioni della giornata. Alla fine studio ed elaboro tutto assieme ai miei collaboratori. Il calcio è uno sport in continua evoluzione, seguitissimo e criticatissimo. Chi riesce a proporre cose nuove e interessanti vince. O comunque riesce a mettersi in mostra e ad avere soddisfazioni». Si dice che il segreto del suo successo stia anche nella perfetta sintonia coi due collaboratori Stefano Agresti, suo «secondo» e Paolo Baffoni preparatore atletico... «Vero. Il nostro è un lavoro d'equi-

pe. Siamo insieme da diversi anni. C'è una sorta di interazione. Spero di poter lavorare con loro anche nel prossimo campionato». Si è chiusa una stagione particolarmente difficile per il calcio italiano, stritolato fra polemiche, violenza e problemi arbitrali. Qual è la ricetta di Zaccheroni? «Bisogna darsi una regolata. Anzi tutto bisogna evitare di alimentare le tensioni. Basta coi vittimismo in campo e fuori, basta con le sceneggiate. Basta con le accuse plateali. Però occorre che anche al vertice si parta con una vasta opera di risanamento e ristrutturazione. Bisognerà risolvere in tempi brevi il problema arbitrale. Mettiamo in campo tutte le tecnologie possibili, a cominciare dal sensore elettronico per verificare se il pallone ha passato o no la linea di porta. Ma bisogna fare in fretta». Zaccheroni, l'aspetta un lunedì speciale... «Per ora ho un solo appuntamento: sarò ospite di una trasmissione sportiva a Tele Padova...»

Walter Guagnelli

Tennis, Open d'Italia, al cileno il titolo. La rabbia del pubblico

Rios vince a tavolino Rivolta al Foro Italico Costa infortunato non scende in campo

ROMA. È finita con il pubblico a urlare battucce, tra fischi e schiamazzi, tra un «ridatemi i soldi» e un «buffoni». Insomma, è finita proprio male. Soprattutto per gli spettatori, che avevano pagato il biglietto e gremito il Centrale del Foro Italico; ma anche per l'immagine degli Internazionali d'Italia, martoriati dalla pioggia, da un finale ingeneroso e da un incerto futuro; è finita male per Alberto Costa, costretto a rinunciare al match più importante e al sogno di vincere, dopo quello di Amburgo, anche il torneo romano. Non era mai accaduto, in 55 anni di storia degli Internazionali d'Italia, che la partita non si disputasse. In soli due casi ci fu un abbandono: nel '55 Beppe Merlo fu assalito dai crampi al quarto set e lasciò il titolo a Fausto Gardini, nel '91 al terzo set, per uno stiramento, a ritirarsi fu l'argentino Alberto Mancini (l'edizione andò allo spagnolo Emilio Sanchez).

In un modo o nell'altro il vincitore è quel Rios che ha dominato i giochi, che tutti alla vigilia davano per favorito e che si appropria di 630 milioni di lire senza giocare nemmeno un game. Ieri, con la maglietta ancora fresca di spogliatoio, ha alzato la coppa al cielo e ha posato per i fotografi, concedendo anche qualche sorriso (finalmente!). Anche se si fosse giocato, il vincitore probabilmente sarebbe stato lui, ma ieri Costa non ha avuto nemmeno la possibilità di dimostrare il contrario. Durante la notte, il dolore al polso, distorto durante la semifinale con Berasatui, è peggiorato. Ieri mattina, lo spagnolo ha provato a palleggiare: «ma non riuscivo neanche a impugnare bene la racchetta...», ha commentato. È stato sottoposto a ecografia. Il medico non gli ha lasciato speranze: «si rischia di peggiorare il trauma». Secondo le solite voci non confermate, tra l'altro, gli organizzatori, per «tamponare» l'emergenza, avrebbero cercato di convincere Costa a gio-

care almeno qualche punto prima di ritirarsi, ma lo spagnolo sarebbe stato (giustamente) irremovibile. Così, i due sfidanti si sono presentati puntualmente in campo, hanno ascoltato gli inni nazionali, poi è stata annunciata la vittoria a tavolino di Rios per ritiro dell'avversario. Costa, con il braccio fasciato, ha chiesto scusa al pubblico, spiegando l'accaduto. Non è bastato. Una valanga di fischi si è abbattuta dall'alto delle tribune fin giù sulla terra rossa. È stato annunciato che Marcelo, per il pubblico, si sarebbe comunque esibito in una partita contro Davide Sanguinetti, unico tennista tracciabile e ultimo italiano rimasto in corsa fino agli ottavi di finale... Davide, improvvisamente richiamato da casa, è arrivato al Foro Italico cinque minuti prima dell'esibizione, ha fatto appena in tempo a mettersi pantaloncini e maglietta che l'hanno sbattuto in campo. Per calmare gli animi.

Niente rimborso ma nel '99 «prelazione» sui biglietti

Chi ha il biglietto della finale di ieri, potrà acquistare, con largo anticipo rispetto agli altri, il tagliando per la finale dei prossimi Internazionali d'Italia. Dalla Federazione è giunto infatti un contenitore per gli spettatori delusi. Il Comitato dei campionati, su parere del consiglio direttivo della Fit «ha ritenuto - dice un comunicato - di offrire ai possessori dei biglietti di questa finale una prelazione per l'acquisto della finale del torneo 1999. La prelazione per i possessori dei biglietti '98 - si legge ancora - è fissata dall'8 gennaio al 28 febbraio. Intanto, il presidente della Fit, Francesco Ricci Bitti bacchetta la Rai per fcome a seguito gli Open d'Italia. «La copertura televisiva della Rai è stata insufficiente, non all'altezza dell'importanza dell'evento», ha detto. «È stata la cosa più spiacevole di quest'edizione», ha detto nel fare il consueto bilancio della manifestazione. «Per noi l'impegno con la Rai non è più sufficiente. La clausola rescissoria esiste ancora. Il contratto ha punti che non ci piacciono: ad esempio non considera la «variabile» Coppa Davis. Il contratto l'abbiamo ereditato da altri e va migliorato». «Per fortuna la radio ha amplificato il nostro sforzo promozionale - ha aggiunto - come pure le altre tv».

Aldo Quaglierini

MOTOMONDIALE. Gp del Mugello, nella 250 vince Lucchi, 41 anni. Nella 500 Biaggi 2°, ma resta leader

La prima volta di «nonno» Marcello

DALL'INVIATO

SCARPERIA (Firenze). Dal disastro di venerdì, alla leggera soddisfazione della qualifica di sabato, al deciso ottimismo di ieri, dopo la gara. Cambiano gli stati d'animo, cambiano in meglio. Super Max non è riuscito a prevalere sulla grandezza di Mike Doohan (48esima vittoria) al Mugello, ma la sua prestazione, sempre a ruota dell'australiano, gli ha chiarito forse le idee. La sua Honda non è poi così male rispetto alle giapponesi ufficiali (Doohan, Criville e Okada), ed è solo una «questione d'esperienza», dice Biaggi, «a fare la differenza», quella che «o incanora non ho». Dopo quattro gare Re Max comunque (con una vittoria, due terzi e un secondo posto) rimane in testa al mondiale (77 punti), a sette lunghezze da Doohan. Esulta sul podio e ringrazia i tifosi: «Sembra di essere allo stadio... come in Curva Sud». Dopo la gara più entusiasmante della giornata, la 125, con due italiani sul podio, il quindicenne Melandri (grande) e

Scalvini, nella «250» dove in classifica comanda sempre Capirossi (ieri quarto), l'occhio spiritato da giovanastro, la forza e la grinta del grande campione, ha fatto prevalere il «vecchietto» del motomondiale: Marcello Lucchi. Il quarantunenne, nato a Cesena, si è finalmente tolto un peso: ha vinto il suo primo Gped è salito sul tetto del mondo. Per un giorno ha guardato tutti dall'alto in basso, anche i più forti. La vittoria al Mugello, Marcello, l'aveva sempre sognata, sfiorata, e l'anno scorso per un pelino centrata (vinse Biaggi d'un soffio). Quest'anno la scommessa per Lucchi era ancora più difficile. E lui non ha fallito: furbo e concentratissimo, da gustafeste, ha beffato l'uno e l'altro, Harada il favorito e Valentino Rossi alla ricerca del primo centro in 250. Forse la doppia partenza l'ha aiutato. Quella pioggia che al sesto giro ha interrotto la gara, ha rimesso in gioco tutto, in quel momento Rossi era in testa, Lucchi inseguiva. Al nuovo via però Harada schiazzava primo, il numero «46» di Valentino «cicca-

va» la partenza. Lucchi non mollava fino alla fine la scia del giapponese e chiudeva primo, con Rossi e Harada in ginocchio. Il «saggio» Lucchi corre da sempre. Il suo vero mestiere è operatore ecologico; nei ritagli di tempo dedica anima e corpo ai motori. Yamaha, Swm Rotax, Malanca, Pato 500 sono state le sue moto: ha sempre avuto una predisposizione per la meccanica, le smontava, le rimontava. «Aver cominciato con le moto artigianali - dice Marcello - dove devi saper individuare il problema, forse mi ha un po' favorito». Nell'88 scopre l'Aprilia, l'anno dopo si occupa dello sviluppo dell'Oz della Casa di Noale. Dal '92 è campione italiano 250; nello stesso anno diventa collaudatore ufficiale Aprilia, ma il suo grande sogno è correre, correre nei



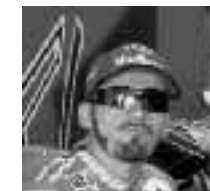
Marcellino Lucchi sul podio dopo la vittoria

Monteforte/Ansa

Gp e dimostrare di saper vincere. Come wild card al Mugello ha collezionato una vittoria (ieri), due secondi posti ('96 e '97), un terzo ('95). «È stata dura (la gara), ma la più bella della mia vita. È un premio a tanti anni di impegno e sacrificio. È una soddisfazione immensa, non è facile a 41 anni fare quello che ho fatto al Mugello. La gara? Potevo girare in scia mezzo secondo più veloce, ma mi stava benissimo stare lì dietro Harada e controllare Valentino. Se tengo duro fino alla fine, pensavo, vinco. Ma non finiva mai, quanto è stata lunga. Adesso posso passare anche in 500 e dopo

dieci anni di collaudi, a 51 anni, forse coglierò la mia seconda vittoria...». Ride Marcello, lo guarda Valentino Rossi. Il giovane talento dell'Aprilia ieri s'è presentato in versione spiaggia: per festeggiare il secondo posto la testamatta del motomondiale, dopo la gara s'è tolto tutta, stivali e casco in testa con dei boxer fiorati da mare, asciugamano sulle spalle, ciabatte, s'è cimentato in un bel giro di pista, ossannato dai tifosi impazziti. «Mi manca ancora qualcosa per vincere...». Poi, sussurrando: «Vedete quello lì - rivolgendosi a Lucchi in tono scherzoso - fa il nostro collaudatore, ma qui al Mugello i consigli se li è tenuti tutti per sé... e poi ha vinto. Vi pare giusto?». Si danno una pacca sulle spalle, si strizzano l'occhio. L'importante è vincere: e qui in Toscana l'Aprilia ha dominato. Ieri è stato il turno di Lucchi. Per «Rossifumi» invece bisognerà ancora pazientare.

Maurizio Colantoni



Max Biaggi

CLASSIFICHE

Classe 125
1) Tomomi Manako (Gia-Honda) 40'53"607 (media oraria 153,912)
2) Melandri (Honda) 40'53"651
3) Scalvini (Honda) 40'53"808
4) Sakata (Aprilia)
5) Ui (Yamaha)
Classifica mondiale: 1) Manako 81 punti; 2) Sakata 73; 3) Ueda 45.

Classe 250
1) Marcello Lucchi (Ita-Aprilia) 40'59"049 (media 161,250 km/h)
2) Rossi (Ita-Aprilia) 41'04"750
3) Harada (Gia-Aprilia) 41'06"674
4) Capirossi (Ita-Honda)
5) Perugini (Ita-Honda)
Classifica mondiale: 1) Capirossi 58; 2) Harada 54; 3) Jacques 43; 4) Ukawa 42; 5) Rossi 40.

Classe 500
1) Michael Doohan (Aus-Honda) 43'55"307
2) Biaggi (Ita-Honda) 44'00"702
3) Criville (Spa-Honda) 44'08"448
4) Checa (Spa-Honda)
5) Kocinski (Usa-Honda)
Classifica mondiale: 1) Biaggi 77; 2) Doohan 70; 3) Criville 67.